

**Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche 6**

**Collana diretta da  
Massimo Carlo Giannini (Università di Teramo)  
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)**



*Giovanni Pizzorusso*

**GOVERNARE LE MISSIONI,  
CONOSCERE IL MONDO NEL XVII SECOLO  
LA CONGREGAZIONE PONTIFICIA  
DE PROPAGANDA FIDE**

*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2018 Edizioni SETTE CITTÀ  
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761.304967 FAX 0761.303020  
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Grafica e impaginazione: Fabiana Ceccariglia

ISBN: 978-88-7853-779-8  
ISBN ebook: 978-88-7853-637-1

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018 da  
Pressup - Roma

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta Smeralda da 80 g/mq delle cartiere Burgo; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta Stucco Acquerello Gesso da 240 g/mq delle cartiere Fedrigoni.*

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze sociali dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

## Sommario

p.	7	<i>INTRODUZIONE</i>
	17	LISTA DELLE ABBREVIAZIONI
		PRIMA PARTE: L'ISTITUZIONE
	19	Capitolo I <i>UNA CONGREGAZIONE DELLA CURIA ROMANA PER LA GIURISDIZIONE PONTIFICIA SULLE MISSIONI</i>
	23	1. <i>Le origini della Congregazione missionaria e l'autorità spirituale universale del papa</i>
	33	2. <i>1622: il momento della fondazione</i>
	41	3. <i>Territori e competenze di Propaganda</i>
	42	3.1: <i>Territori: uno spazio non tridentino in una pluralità di geografie ecclesiastiche</i>
	46	3.2: <i>Competenze: l'intervento del Sant'Uffizio nella giurisdizione missionaria</i>
	55	Capitolo II <i>LE "SCRITTURE" DELLA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE E IL GOVERNO A DISTANZA DELLE MISSIONI</i>
	58	1. <i>La governance di Propaganda</i>
	62	2. <i>I corrispondenti di Propaganda nel mondo e nella Città Eterna</i>
	74	3. <i>Conservazione delle "scritture" e produzione di testi</i>
		SECONDA PARTE: I TEMI
	87	Capitolo III <i>TRA CONVERSIONE E COLONIALISMO: LA VARIETÀ DELLE RELIGIONI, LA COMPLESSITÀ DELLE QUESTIONI POLITICHE</i>
	88	1. <i>Una pluralità d'infedeli</i>
	92	2. <i>Universalismo, religioni, missioni secondo monsignor Ingoli</i>
	94	3. <i>Strategie di conversione per le diverse religioni: dalla teoria ai terreni di missione</i>

98	4.	<i>La difficile stabilizzazione della conversione</i>
101	5.	<i>Evangelizzazione dei popoli e poteri coloniali</i>
106	6.	<i>Propaganda e i patronati e le “protezioni” degli Stati</i>
117	7.	<i>Propaganda e la politica: l’attività missionaria tra programmi e realtà</i>
125		Capitolo IV RITI, NAZIONI, MISSIONI DI FRONTE ALLE AUTORITÀ ROMANE
125	1.	<i>Riti e nazioni: un binomio concettuale per i programmi missionari di Propaganda</i>
131	2.	<i>Riti e altri “riti”: la teoria</i>
143	3.	<i>La communicatio in sacris e la lotta contro la contaminazione rituale</i>
149	4.	<i>Il rapporto riti-nazioni nella pratica missionaria: il peso del diritto canonico</i>
155	5.	<i>L’evoluzione da Benedetto XIV in avanti</i>
161	6.	<i>Riti, nazioni, plantatio ecclesiae</i>
165		Capitolo V LO STUDIO E LA PRATICA DI LINGUE E CONTROVERSIE NELLA PROSPETTIVA MISSIONARIA: LO STRABISMO ORIENTALE NELLA VISIONE MONDIALE
166	1.	<i>Prima di Propaganda: la festa delle lingue dei caracciolini e l’orientalismo missionario</i>
173	2.	<i>I caracciolini e lo studio delle lingue al servizio delle missioni</i>
179	3.	<i>Roma e le lingue orientali all’epoca della fondazione di Propaganda</i>
183	4.	<i>Le controversie e le missioni</i>
188	5.	<i>Lingua e controversia: I. Filippo Guadagnoli</i>
195	6.	<i>Lingua e controversia: II. Ludovico Marracci</i>
201	7.	<i>Propaganda e la parabola decrescente dell’orientalismo missionario</i>
207		IN CONCLUSIONE: PROPAGANDA E “LE COSE FATTE IN ROMA”
215		INDICE DEI NOMI

## INTRODUZIONE

La Congregazione de Propaganda Fide è l'ufficio della Curia pontificia che, dalla sua fondazione nel 1622<sup>1</sup>, detiene in nome del papa la suprema giurisdizione sull'attività missionaria della Chiesa cattolica nelle diverse parti del mondo. Nella sua storia secolare la Congregazione ha conosciuto periodi di grande difficoltà, come nell'età napoleonica quando è stata soppressa dai governi francesi e poi ricostituita alla Restaurazione. Nondimeno essa ha mantenuto in larga misura fino a tutto il XIX secolo i caratteri assunti al momento della fondazione secondo un concetto di missione molto largo. Infatti a Propaganda era affidata l'attività apostolica presso gli "eretici", cioè protestanti e ortodossi nell'Europa settentrionale e orientale; inoltre doveva occuparsi del mondo islamico e dei "pagani" in generale, dall'America, all'Africa, all'Asia. Inoltre essa aveva la responsabilità per i gruppi di cattolici di rito non latino e per le comunità minoritarie cattoliche stanziate all'interno di paesi di diversa religione. Questo enorme impegno derivava da un concetto cumulativo di missione che escludeva soltanto la conversione degli ebrei e la cura delle missioni popolari, cioè quelle esercitate all'interno delle diocesi cattoliche per rinforzare il fervore religioso dei fedeli. Tale estesissima giurisdizione, come vedremo meglio nel testo, fu conservata fino all'inizio del XX secolo. Il cambiamento maggiore avvenne infatti nel 1908 quando, con la costituzione apostolica *Sapienti Consilio*, papa Pio X limitò la giurisdizione di Propaganda alle missioni in Africa e in Asia, verso popolazioni non cristiane, con alcune piccole estensioni negli altri continenti, secondo il concetto di missione religiosa oggi comunemente inteso.

L'organizzazione istituzionale di Propaganda, pur illustrata in termini generali a corollario di varie opere di storia delle missioni, raramente è stata studiata nel contesto della Curia romana, della quale essa pure era una com-

---

1 Nel 1967 la denominazione è stata cambiata in Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o de Propaganda Fide.

ponente<sup>2</sup>. La specificità del tema missionario spingeva gli studiosi della Curia a lasciar da parte questa Congregazione, che invece attraeva ricercatori (storici delle missioni, etnostorici) che studiavano la documentazione relativa a un singolo luogo di missione, utilizzando il ricchissimo archivio come deposito di conoscenze su questo o quel territorio, piuttosto che come espressione documentaria di un ufficio di Curia con le sue dinamiche di organizzazione e di attività, rispetto alle altre Congregazioni e alla Segreteria pontificia. Anche il fatto che Propaganda abbia conservato il suo archivio presso la sua sede, separata dall'Archivio Segreto Vaticano, ha giocato evidentemente un ruolo importante nell'assenza della Congregazione missionaria dagli studi sulla Curia.

Negli ultimi anni una miglior comprensione dei meccanismi istituzionali di Propaganda è stata data dall'apertura ai ricercatori degli archivi del Sant'Uffizio presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. L'ingente documentazione missionaria conservata in tale archivio ha permesso di chiarire meglio la pur nota collaborazione con Propaganda<sup>3</sup>. Inoltre, si osserva come nei più recenti studi sulle nunziature apostoliche e in generale sulla politica internazionale della Chiesa si tenga maggiormente conto del ruolo della Congregazione e dell'immensa corrispondenza che essa teneva direttamente con le rappresentanze pontificie alle quali indirizzava anche specifiche istruzioni<sup>4</sup>.

A parte gli studi sulla Curia romana e le sue istituzioni, si nota come sotto la spinta della maggiore attenzione generale verso la storia extraeuropea determinata dal successo della *global history*, vi sia un maggior interesse sto-

---

2 Si rimanda al fondamentale lavoro collettivo *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, monumentale opera diretta da Josef Metzler, allora archivista della Congregazione, pubblicata a Friburgo in Brisgovia da Herder negli anni 1971-76, in particolare la prima parte del volume I/1. Si veda anche la guida all'archivio di Nicola Kowalsky e Josef Metzler, *Inventory of the Historical Archives of the Sacred Congregation for the Evangelization of Peoples or "de Propaganda Fide"*, Roma, Pontificia Università Urbaniana, 1988<sup>3</sup>.

3 Cfr. nel testo il paragrafo 3.2 del primo capitolo.

4 Si vedano, ad esempio, i recenti contributi di studiosi della Curia quali Silvano Giordano, *Diplomazia pontificia e propagazione della fede. Prospettive delle nunziature permanenti nella prima età moderna*, in *Ad ultimos terminos in fide propaganda. Roma fra promozione e difesa della fede in età moderna*, a cura di Massimiliano Ghilardi, Gaetano Sabatini, Matteo Sanfilippo e Donatella Strangio, Viterbo, Sette Città, pp. 189-201; Maria Antonietta Visceglia, *The International Policy of the Papacy: Critical Approaches to the Concepts of Universalism and Italianità, Peace and War*, in *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, a cura di Ead., Roma, Viella, 2013, pp. 17-62 e Peter Tusor, *The Baroque Papacy (1600-1700)*, Viterbo, Sette Città, 2016. Sulla questione si veda il paragrafo 2 del secondo capitolo.

riografico sulla Congregazione<sup>5</sup>. Per l'età moderna, tale interesse riguarda l'azione di Propaganda nel contesto della dimensione globale del cattolicesimo tridentino. Come vedremo nei capitoli di questo libro, il governo delle missioni è il tema istituzionale centrale cioè il modo in cui la Congregazione ha esercitato la giurisdizione nelle varie parti del mondo di cui era stata investita al momento della fondazione. Questo tema si può affrontare dal punto di vista dei meccanismi istituzionali di una *governance* a distanza, attraverso una rete di rapporti intessuta a livello globale e gestita mediante una fittissima corrispondenza. Inoltre, anche dal punto di vista di uno studio centrato sull'istituzione, risaltano come temi di studio le forti contraddizioni che la diffusione del cattolicesimo tridentino, che costituisce il fine ultimo della giurisdizione di Propaganda, ha suscitato nei territori di missione, e gli effetti che tali contraddizioni hanno prodotto nella giurisdizione stessa. Infine, emerge anche l'effetto che tale giurisdizione ha avuto sulla circolazione di conoscenze sul mondo che l'esistenza di un organismo catalizzatore come Propaganda e la sua immensa rete di contatti ha generato, producendo non solo un'accumulazione a Roma di notizie e informazioni, ma anche la produzione di testi che hanno diffuso tali conoscenze nella cultura italiana ed europea su temi come la geografia, le lingue, il diritto canonico.

Senza dubbio, i tre volumi divisi in cinque tomi dell'opera *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, monumentale impresa editoriale diretta da Josef Metzler in occasione del 350° anniversario della fondazione, restano insostituibili per orientarsi nella storia di Propaganda. Scritti in maggioranza dai migliori storici ecclesiastici della seconda metà del XX secolo, molti dei quali gesuiti, i diversi saggi sono tutti elaborati a partire dalle fonti della Congregazione e, di conseguenza, costituiscono una guida preziosa per il ricercatore che si accinga ad affrontare le fonti dell'archivio. I due tomi che compongono il volume sul XVII secolo contengono anche una sezione riguardante il processo di fondazione di Propaganda, il suo statuto giuridico, le istituzioni-satelliti della Stamperia e del Collegio Urbano. Tuttavia l'insieme dell'opera segue uno schema geografico che prende in considerazione, le une dopo le altre, le diverse regioni in cui la Congregazione era attiva in Europa e negli altri continenti. In tutta evidenza quest'opera, che mantiene il suo gran-

---

5 Un'ampia discussione nel Forum *The Apostolic See and the World: Challenges and risks facing global history. Invitation to debate*, a cura di Benedetta Albani, "Rechtsgeschichte/Legal History Zeitschrift des Max-Planck-Instituts für europäische Rechtsgeschichte – Journal of the Max Planck Institute for European Legal History", 20 (2012), pp. 329-403.

de valore in assoluto, ha però un carattere enciclopedico piuttosto che sintetico e nell'insieme resta chiusa nel contesto della storia delle missioni. Invece manca ancora una sintesi che punti il fuoco sulla storia di Propaganda, ma che offra un quadro dal punto di vista istituzionale, politico, religioso, culturale inserito in una prospettiva di più largo spettro. È quello che mi sono proposto di fare, limitandomi al XVII secolo con qualche sconfinamento cronologico, con questo libro nel quale ciascuno dei cinque capitoli costituisce una sintesi delle mie ricerche sullo specifico argomento. Evidentemente, non pretendo di raggiungere il risultato di stabilire un quadro completo per un argomento tanto vasto, ma di seguire un percorso di studio, del resto già abbozzato in passato<sup>6</sup>, di una storia di Propaganda per temi e problemi generali.

Il libro è concepito in due parti, una istituzionale, l'altra tematica. La prima riguarda le origini della Congregazione, la sua struttura e composizione e il suo funzionamento nell'azione di governo delle missioni nel contesto del sistema delle Congregazioni della Curia romana e della sfera globale del suo obiettivo. La seconda parte insiste su temi che si connettono tutti alla grande questione del rapporto tra l'attività di diffusione della religione cattolica e le sue matrici universalistiche, ma anche occidentali e tridentine, e la complessità del mondo, la pluralità e la varietà delle culture e dei popoli da convertire. Nel nostro testo, questo confronto è visto soprattutto nel suo processo di elaborazione e di attuazione concreta da parte di Propaganda e dei suoi uomini (missionari sul campo, funzionari della Curia e intellettuali "organici" ad essa) ed è misurato sul metro di tre coppie di questioni: 1. l'attenzione alla molteplicità delle religioni e i rapporti con i poteri politici e coloniali, 2. la comprensione e il confronto con la diversità dei popoli (*nationes*) e delle loro tradizioni e riti locali nella trasmissione o nella conservazione del credo cattolico; 3. la comunicazione linguistica e la controversia religiosa ai fini della conversione.

Dall'imponente palazzo romano, ampliato e ridisegnato prima da Bernini, poi da Borromini, sulla piazza di Spagna, posto quasi di fronte alla sede dell'ambasciatore del Re Cattolico, la burocrazia di Propaganda cerca di dirigere una impresa immensa, che evidentemente essa non riesce a controllare completamente e comunque non senza contraddizioni, i cui problemi i mis-

---

6 Giovanni Pizzorusso, *Agli antipodi di Babele. Propaganda Fide tra immagine cosmopolita e orizzonti romani (XVII-XIX secolo)*, in *Storia d'Italia Einaudi Annali 16: Roma la città del papa. Vita civile e religiosa dal Giubileo di Bonifacio VIII al Giubileo di Papa Wojtyła*, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, Torino, Einaudi, 2000, pp. 476-518.

sionari fanno rimbalzare immancabilmente nella loro corrispondenza con Roma. Il contrasto tra l'apertura al mondo rappresentata dalla diffusione del cattolicesimo tra i diversi popoli e i problemi che questa apertura pone a Propaganda in quanto istituzione costituiscono il grande tema al cuore di questo sistema di organizzazione giurisdizionale mondiale ed è, di conseguenza, costantemente evocato in questo libro.

Il *focus* del nostro testo resta, però, Propaganda: nella prima parte del libro l'istituzione e i meccanismi del suo governo; nella seconda parte l'azione di direzione e di impulso missionario condotti a partire da Roma su scala mondiale, seguendo i grandi problemi che abbiamo qui sopra richiamati studiati soprattutto a partire dalla documentazione romana. Questo implica un rischio che Giuseppe Marcocci ha molto chiaramente e giustamente espresso a proposito degli "studiosi che pretendono di guardare alla diffusione del cattolicesimo fuori dall'Europa e alle difficoltà che ne derivano soltanto dalla prospettiva, spesso limitata, delle fonti romane", sottolineando la necessità di una distinzione tra lo studio del papato e quello del cattolicesimo e della sua espansione e istallazione a livello planetario che richiede un confronto tra le fonti romane e la storiografia e le fonti locali<sup>7</sup>.

Evidentemente non si può che sottoscrivere questa opinione. Le pagine che seguono appartengono alla prima delle due opzioni suggerite da Marcocci e, come detto, intendono spiegare il funzionamento di un organismo del papato attraverso la sua struttura istituzionale e le sue iniziative misurate in rapporto ad alcuni nodi tematici sopra evocati. L'attività di Propaganda è relativa all'espansione del cattolicesimo: questo è l'obiettivo della sua giurisdizione, quello di cui si occupa dal 1622 in avanti. Quindi non possiamo non tener presente questo tema, ma non per fare una storia della globalizzazione cattolica in una unilaterale visione romana, ma prima di tutto per conoscere come funziona l'istituzione, rispetto alle politiche da essa elaborate nel tentativo di raggiungere l'obiettivo che ad essa è stato assegnato e vedere anche come tale funzione influisca sull'istituzione stessa. In effetti ci sembra opportuno, se non necessario, che gli storici che si occupano della diffusione mondiale della religione cattolica così come quelli che si interessano della Curia possano avere a disposizione degli strumenti di conoscenza della principale istituzione

---

7 Giuseppe Marcocci, *Is There Room for the Papacy in Global History? On the Vatican Archives and Universalism*, "Rechtsgeschichte/Legal History Zeitschrift des Max-Planck-Instituts für europäische Rechtsgeschichte – Journal of the Max Planck Institute for European Legal History", 20 (2012), pp. 366-367: "scholars who pretend to look the implantation of Catholicism outside Europe and the resulting controversies solely from the often-parochial perspective of Roman sources", p. 367.

pontificia attiva nell'espansione del cattolicesimo che vadano più a fondo, nel dettaglio delle caratteristiche e dei meccanismi decisionali, dal personale dei curiali che assumono le decisioni, al contesto intellettuale, teologico e giuridico, al peso della politica internazionale... Come poi le vicende dell'espansione del cattolicesimo si siano svolte nelle singole realtà tocca agli studi monografici di ricostruirle.

Per quanto detto, una rappresentazione della struttura e del funzionamento di Propaganda ci pare utile in particolare in quanto tratta di una istituzione la cui azione si incrocia con la storia, religiosa e non, relativa a parti del mondo lontanissime da Roma, studiate da ricercatori che spesso non hanno familiarità con la Curia pontificia. In effetti bisogna cercare di annullare o diminuire la distanza che passa tra il ricercatore "vaticanista", per la sua frequentazione degli archivi romani più cosciente delle questioni istituzionali, e gli altri studiosi che si limitano a utilizzare documenti romani come fonte di informazione sui casi che analizzano. Spesso questi ultimi non hanno la possibilità di avere strumenti di conoscenza aggiornati sulle istituzioni della Santa Sede e sui loro archivi, né il tempo per le lunghe ricerche d'archivio. Questo può comportare anche una utilizzazione parziale del materiale, limitata a testi e documenti già noti. Dal 1999, con il collega e amico Matteo Sanfilippo ed altri, abbiamo portato avanti l'organizzazione di una serie di seminari e di libri collettivi sugli archivi della Santa Sede in rapporto a certi temi o contesti geografici o geopolitici proprio con questo spirito di scambio tra gli *habitués* dei fondi romani (archivisti e storici) e gli specialisti dei contesti locali<sup>8</sup>. Sono evidentemente cosciente delle trappole che si nascondono in un'utilizzazione della documentazione della Santa Sede, quando sia selezionata in base a principi geopolitici, spesso adottati anche nella classificazione archivistica organizzata per regioni o per Stati, prevalente anche nell'archivio di Propaganda e riflessa nella già

---

8 Cominciando con un volume relativo alle nunziature apostoliche *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia moderna e contemporanea*, a cura di Matteo Sanfilippo e Giovanni Pizzorusso (Atti del Seminario internazionale di Viterbo, 14 dicembre 1999), Viterbo, Sette Città, 2001 e proseguendo, in collaborazione con altri colleghi di volta in volta diversi, con volumi relativi a spazi geografici e contesti politici europei, sempre con sezioni riguardanti il mondo extraeuropeo, *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna*, a cura di Idd. e Alexander Koller (Atti del Seminario internazionale di Acquapendente, 11-12 ottobre 2002), Viterbo, Sette Città, 2004; *Gli archivi della Santa Sede e la storia di Francia*, a cura di Idd. e Olivier Poncet (Atti del Seminario internazionale di Viterbo, 7 marzo 2005), Viterbo, Sette Città, 2006; e, senza la tenuta di un seminario, *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia del Portogallo in età moderna. Studi in memoria di Carmen Radulet*, a cura di Idd. e Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2012.

citata opera *Memoria Rerum*. In effetti una ricerca d'archivio puntata su uno specifico ambito territoriale, pur contribuendo alla conoscenza generale attraverso l'analisi di un caso, può nascondere la visione generale<sup>9</sup>.

L'obiettivo di questo libro è proprio quello di tentare di uscire da tutte le limitazioni che abbiamo descritto per abbozzare un quadro d'insieme, cercando di muoversi sempre in una prospettiva di comparazione che è permessa, direi quasi suggerita, dall'ampiezza mondiale dell'attività della Congregazione e dalla possibilità di confrontare casi e situazioni geograficamente lontane che convergono, attraverso la documentazione, sui tavoli dei funzionari di Propaganda. Per tentare la ricostruzione di una storia *à part entière* di Propaganda, che non sia la giustapposizione delle varie vicende dei singoli luoghi d'azione delle missioni da essa dirette, si è di proposito scelto un approccio attraverso alcuni temi generali, fortemente caratterizzanti dell'iniziativa della Congregazione, che costituissero delle linee guida per l'analisi comparativa.

Un valore aggiunto è dato dai contributi storiografici recenti, collegati al tema della produzione dei “saperi” e della circolazione delle conoscenze. A questa storiografia può essere associato il *côté* culturale che deriva dall'attività della Congregazione, evidenziando il ruolo di essa nella produzione dei libri nelle diverse lingue della Tipografia poliglotta, nella attività di formazione del clero indigeno missionario nel Collegio Urbano con il suo specifico carattere “internazionale”. O ancora sottolineando come le esigenze di direzione delle missioni provocarono il rinnovamento o la nuova elaborazione delle *facultates* per i missionari e la formazione di una giurisprudenza di diritto canonico missionario. O infine constatando che, pur subendo i condizionamenti dei grandi Stati coloniali, Propaganda riprese con vigore la tradizione della Chiesa rivolgendo programmi di conversione soprattutto alle *nationes* con i loro caratteri etnico-culturali specifici (lingue, tradizioni, culti...) che spesso prescindevano da una dimensione esclusivamente geopolitica. Tutti questi aspetti sono da sviluppare maggiormente nella corrente di studio sulle circolazioni

---

9 Su questo problema Giuseppe Marcocci, *Is There Room for the Papacy in Global History?*, p. 366, sottolinea il rischio dell'anacronismo che corrono i progetti mirati, anche per ragioni di committenza, su ambiti statuali che non esistevano in precedenza. Si è cercato di uscire da questa contraddizione nell'esperienza di inventariazione del materiale di interesse canadese conservato negli archivi ecclesiastici romani che per la prima età moderna è stata condotta da Luca Codignola sull'intero Nordamerica inglese e francese, restringendosi poi al Canada britannico e infine, a cura di altri autori, alla Confederazione canadese; l'opera è consultabile on-line: [https://ustpaul.ca/fr/chaieres-de-recherche-en-histoire-religieuse-du-canada-les-archives-du-vatican-et-le-canada-historique-du-projet\\_6078\\_966.htm](https://ustpaul.ca/fr/chaieres-de-recherche-en-histoire-religieuse-du-canada-les-archives-du-vatican-et-le-canada-historique-du-projet_6078_966.htm) (consultato il 20 dicembre 2017).

dei “saperi” nel mondo globalizzato della prima età moderna in cui Propaganda era un luogo romano di ricezione e di accumulazione di conoscenze.

Tra 2010 e 2012, grazie al cortese invito di colleghi parigini, ho avuto l'occasione di tenere cinque seminari relativi alla Congregazione de Propaganda Fide presso l'École des Hautes Études en Sciences sociales e l'École des Chartes. Per l'occasione avevo pensato ad argomenti di sintesi che fossero spunti per una riflessione problematica. Riprendendo in mano quei testi rimasti inediti, mi è sembrato che i temi si collegassero bene tra loro e che, se sviluppati, potessero costituire i capitoli di un libro che ambisse a una rappresentazione d'insieme sufficientemente ampia della storia del primo secolo di Propaganda. Partendo dai temi dei singoli testi, concepiti inizialmente come tracce per una presentazione orale, ho provveduto a una revisione stilistica degli stessi con l'aggiunta di corpose parti e alla preparazione di un apparato di note che tenesse conto anche di ricerche sviluppate nel frattempo. Dell'originaria concezione resta soltanto l'impostazione tematica legata a un approccio sintetico agli argomenti dei vari capitoli e anche al testo nella sua interezza.

Questo libro nasce da una lunga ricerca d'archivio, anche se nelle note a piè di pagina le referenze alla documentazione di prima mano non sono molto numerose. Ciò si spiega con il carattere di sintesi dei cinque capitoli qui presentati e la loro origine di testi preparati per dei seminari. Per questo non abbiamo potuto entrare nei dettagli dei singoli casi citati. La stessa osservazione vale anche per i limiti imposti alla bibliografia: ad ognuno degli argomenti attraversati nei capitoli potrebbe riferirsi un'informazione storiografica molto ampia che sarebbe stata sproporzionata rispetto alla consistenza del testo, complicandone la stessa lettura. Per entrambi questi motivi, mi sono permesso di far cospicuo riferimento ai miei studi monografici precedenti che costituiscono in gran parte la base archivistica e storiografica di questo testo di sintesi e dove si possono trovare riferimenti adeguati alla documentazione e alla bibliografia utilizzate. Questa esigenza, mi auguro, varrà a spiegare, se non a giustificare, l'abbondanza e la frequenza di citazione dei miei lavori.

Vorrei esprimere i miei sentiti ringraziamenti ai colleghi francesi Pierre-Antoine Fabre, Bernard Heyberger, Serge Gruzinski, Olivier Poncet e Alain Tallon che mi invitarono a Parigi per i seminari che sono all'origine di questo libro. Non sono in grado di ricordare i tanti studiosi e colleghi con i quali ho discusso questioni relative a Propaganda: scusandomi per involontarie omissioni, ringrazio i più assidui e di più lunga data, *in primis*, Luca Codignola, Bernard Heyberger e Matteo Sanfilippo ai quali devo aggiungere il compianto István G. Tóth e poi Gaetano Platania, Silvano Giordano, Antal Molnár,

Charlotte de Castelnau L'Estoile, Adriano Prosperi, Benedetta Albani, Massimo Carlo Giannini, Giuseppe Marcocci e Eugenio Menegon. Sulle chiese orientali e il mondo musulmano ho potuto ragionare con Aurélien Girard, Andrea Trentini e Cesare Santus beneficiando delle loro competenze. Naturalmente la responsabilità di errori e imprecisioni resta esclusivamente mia. Non posso certo dimenticare le sempre acute osservazioni del compianto amico Antonio Menniti Ippolito e lo stimolo incessante dato al mio studio di questo argomento da Irene Fosi e Antonella Romano.

Le mie ricerche sono state facilitate dalla sempre ottima accoglienza presso l'Archivio Storico della Congregazione, prima a Piazza di Spagna, poi al Gianicolo da parte degli archivisti, padri Josef Metzler, Sarkis Tabar e Luís Cuña Ramos, e dei membri del personale, tra i quali tengo particolarmente a ringraziare Giovanni Fosci per la sua esemplare gentilezza e cortese efficienza in lunghi anni di frequentazione dell'archivio.

Esprimo infine gratitudine per i responsabili degli altri archivi utilizzati, tra i quali soprattutto il direttore Alejandro Cifres e Daniel Ponziani dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede.